

Furio Colombo



A DOMANDA RISPONDO

DOVE COMINCIA LA MEMORIA DELLA STORIA

Caro Furio Colombo, leggo sul Corriere della Sera del 10 marzo che ci sarà un nuovo Giorno della Memoria, e che il giorno prescelto sarà il 6 marzo. Ma non c'era già un "Giorno della Memoria" e non era stato indicato il 27 gennaio, con una legge che, se non sbaglio, porta il suo nome?

Sergio e Valeria

È VERO. la legge che istituisce il 27 gennaio come "Giorno della Memoria" della Shoah, è un fatto della vita italiana ormai da dieci anni. Ma l'informazione appresa dal Corriere della Sera è corretta. Annuncia la "Giornata" europea dei Giusti, che porta la firma di molti deputati europei e si deve all'iniziativa dello scrittore italiano Gabriele Nissim (fautore di un non dimenticato "Uomo che fermò Hitler") e che intende ricordare coloro che hanno dato o rischiato la vita per salvare i perseguitati e per fermare lo sterminio e che sono detti, nel linguaggio israeliano del Yad Vashem (il grande luogo di memoria della Shoah a Gerusalemme) "i Giusti". Leggo però nel testo di Antonio Carloti, che presenta l'importante iniziativa, un deragliamento che mi sembra fuori posto e sorprendente, considerando che era stata richiesta anche la mia firma. Cito: "Abbiamo dovuto superare le resistenze di chi, coltivando una visione indulgente del comunismo sovietico, rifiuta di accostare il Gulag alla soluzione finale hitleriana; quelle di chi ritiene che porre la Shoah accanto ad altri orrori novecenteschi finisca per banalizzarla; quelle di chi preferisce tenere un profilo basso sul genocidio degli armeni per non compromettere i rapporti con la Turchia. Ma alla fine ce

l'abbiamo fatta". Se è così, è davvero dissociarsi. Infatti la motivazione della legge 211 sul "Giorno della Memoria della Shoah", votata all'unanimità dalla Camera dei deputati (luglio 2000) e a grande maggioranza dal Senato, nelle brevi note di introduzione recita: "La Shoah è un delitto italiano. Ebrei italiani privati di ogni diritto umano e civile dalle leggi razziali italiane, sono stati mandati a morire nei campi di sterminio nazisti (ma anche nella italiana Risiera di San Saba di Trieste) da militi fascisti e polizia italiana. "Giusti", in Italia, sono stati coloro che hanno rischiato o trovato la morte violando le leggi del regime fascista, firmate (unico caso in Europa) da un re italiano. La presunta "resistenza di chi coltiva una visione dei Gulag sovietici" è una imméritata offesa che va respinta, perché falsa, stupida, priva di senso. Non esiste una persona al mondo che abbia pensieri benevoli per i gulag. Ma ne esistono molte, anche in Italia, che negano le leggi razziali e lo sterminio italo-tedesco di tutti gli ebrei d'Europa, compresi gli ebrei italiani, a cura del regime fascista italiano. Una simile formulazione è offensiva e impedisce ogni adesione, ed è bene che i deputati europei italiani ne prendano atto, e si sottraggano da questa iniziativa che è nata bene e finisce in modo inaccettabile.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n. 42
lettere@ilfattoquotidiano.it

LA VIGNETTA

IL GOVERNO